

LA VOCE DI S. GIUSEPPE

PERIODICO BIMESTRALE

Inteso a provvedere alla fabbrica della sua Chiesa

Nel Comune di S. Giuseppe Vesuviano



NAPOLI

Tipografia SALVATORE BATELLI

S. Biagio dei Librai, 121

◊ S O M M A R I O ◊

Il nostro Periodico — S. Giuseppe e Leone XIII — Un tempio sacro a S. Giuseppe? — Un po' di storia — Lettera ai cittadini di S. Giuseppe Vesuviano residenti nelle Americhe — Offerte.

A V V I S I

1. Il Periodico si manda gratuito ai Benefattori.
 2. Chi lo desidera, mandi qualche offerta non meno di una lira per le spese della stampa a questo indirizzo: Sacerdote Dottore Giuseppe Ambrosio in S. Giuseppe Vesuviano.
 3. Coloro che spediscono offerte, non trovando segnato il loro nome tra i benefattori del bimestre, sono vivamente pregati darne avviso al Sacerdote Giuseppe Ambrosio per provvedere a tempo ad ogni possibile dispersione.
 4. Desiderandosi abitini, figurine, olio benedetto, il nuovo settenario di S. Giuseppe, rivolgersi al suindicato sacerdote.
 5. Chi desidera che si faccia per sè un settenario di preghiere dinanzi a questa prodigiosa immagine di S. Giuseppe, ce ne tenga avvisati.
-
-

P R O T E S T A

Ubbidendo ai decreti del Sommo Pontefice Urbano VIII, protestiamo a quanto di soprannaturale verremo in queste pagine riferendo di prestar fede umane, senza punto osar prevenire l'infallibile giudizio di Santa Chiesa.

LA VOCE DI S. GIUSEPPE

PERIODICO BIMESTRALE

Il nostro Periodico

Fra le varie terre, più o men grandi, che si stendono con lieve pendio lungo le falde del superbo Vesuvio, e che nel tempo di calma appaiono ridenti di vegetazione e di luce, una ve n' ha, ch' ha toccato la insigne ventura di essere denominata dal Patriarca di Nazaret, dal glorioso S. Giuseppe, e di chiamarsi per conseguenza S. Giuseppe Vesuviano. Donata di così bel nome, e col nome, della protezione del glorioso Patriarca, ha spiegato sempre verso di lui un tenero culto di venerazione e di affetto.

Ed è per questo che, cresciuti, con gli anni, di numero gli abitanti, e, mutatosi in una piccola e graziosa città, quel ch' era all' innanzi un meschino villaggio, si pensò subito ad onorare in modo anche più degno il caro Patrono, e ad erigergli un nuovo Tempio, che in proporzioni e splendore sorgesse qual monumento di fede sincera e di generosa larghezza.

E al nobile pensiero le circostanze tutte ben presto vennero in aiuto. Destatosi nel paese e fuori un sacro entusiasmo, non mancarono persone zelanti, che si accinsero a dare attorno la voce, e a raccogliere

offerte; né mancarono tosto larghe, e molteplici offerte, le quali permisero di gittare le fondamenta della maestosa fabbrica, nella dolce speranza ed il prospero augurio di vederla compiuta mediante nuovi sussidii nel minor tempo possibile.

E la speranza e l'augurio s'appuntò da principio e seguita a reggersi più specialmente nel benigno favore, onde il glorioso S. Giuseppe par che gradisca dal Cielo la nobile impresa, e concorra dalla parte sua a spianarne il cammino. Sì, S. Giuseppe il nuovo suo Tempio lo vuole. Egli, dacché si è messo mano all'opera, ha schiusa pe' molti devoti come una fontana di grazie, non pure nella sua propria terra, ma da per tutto. Il suono di queste grazie si diffonde, piglia campo, s'allarga, rapisce a meraviglia, accende gli animi alla fiducia, sprona i cuori alla gratitudine e a un doveroso tributo pel munifico Benefattore.

Né solo il buon Patriarca lo vuole il nuovo suo Tempio e un culto più largo e convenevole; ma lo aspetta, lo vuole pur anco (non può dubitarsene) la cara sua Sposa Maria. Ognuno il sa, quanto Maria ebbe amato in terra, ed ami nel Cielo il fido Compagno del suo corso mortale. Ella, dal magnifico Trono della nuova Pompei, sembra che tolleri mal volentieri la vecchia e squallida sede, in cui si venera il suo Sposo diletto nel paese vicino. Ella, che ebbe in terra con Giuseppe comuni le allegrezze e i dolori, vuole anche conformi ai suoi gli omaggi all'amato Giuseppe; e, com' Ella trionfa di gloria nella nuova Pompei, non può non volere trionfante di gloria lo Sposo nella vicina terra vesuviana.

E, se Maria e Giuseppe il novello magnifico Tempio, il novello magnifico Trono lo vogliono, l'uno e l'altro sorgerà di certo; e, favoriti dal Cielo, ci promettiamo, che riesca una degna testimonianza di amore e di fede, di ricchezza e di arte.

Dal canto nostro nulla si tralascierà pel nobilissimo scopo. L'onore di S. Giuseppe e il suo nuovo Tempio stanno in cima ai nostri pensieri, e formano la base e il programma del nostro Periodico.

In esso si cercherà con ogni industria di rafforzare ed accrescer negli animi la venerazione e l'affetto verso il buon Patriarca e di spingere con dolce violenza i fedeli a concorrere sia con la preghiera sia con nuove offerte alla erezione ed ornati del Tempio. In esso, con la cooperazione di pratici ed illustri scrittori, si procurerà di mettere in bella mostra i pregi, le virtù, il potere, la validità della intercessione del caro S. Giuseppe; si farà un'opportuna cronaca di quanto s'attiene allo sviluppo ed incremento della divozione di Lui; si verranno intrecciando, come in una corona di gloria pel nostro Santo, i doni e le grazie ch'ei si piacerà versare di giorno in giorno a sollievo degli uomini, e si verranno proponendo gli esempi di lui, qual norma sicura ed oggetto utilissimo, alla imitazione dei fedeli.

Oh, proporre gli esempi di S. Giuseppe è cosa di capitale importanza per tutti insieme i fedeli, e segnatamente, negli anni che corrono, pel ceto degli operai. Quante promesse oggidì, quante lusinghe al povero operaio! Lo si carezza, lo si blandisce, gli si dipinge un avvenire tutto in color di rosa; dietro il vaticinato giorno della riscossa, gli si lascia intravedere un

paradiso di tranquillità, di soddisfazioni e di contenti; e lo si rende inquieto, ansioso, torbido, agognante alla preda. Quanto più se ne acquiscono i desiderii smodati per l'avvenire, tanto più gli si rende molesto e insopportabile il presente. E perciò dubbio, incertezza continua, fremiti, gare, tumulti, non sempre incruenti, dei lavoratori ed operai.

È la tendenza materialistica dell'epoca, che incentra quaggiù le brame e i godimenti, e con un fitto velo che sparge su la vita futura, solletica le passioni, e distoglie i cuori dalla rassegnazione e pazienza cristiana, per cacciarli in un oceano di appetiti inappagabili.

Efficacissimi, perciò, massime per gli operai, gli esempi dell'Operaio di Nazaret. Ed efficacissimi per tutti i costumi e gli esempi dell'illibato Sposo di Maria.

E noi, tratteggiando la vita di lui, ed esortando i fedeli ad imitarlo, ad amarlo e spendersi ad onor suo, ci promettiamo di fare l'utile di quanti ci saranno cortesi della loro benevolenza, e di chiamare su di essi con la protezione del Santo una fertile pioggia di benedizioni e di grazie.

LA DIREZIONE

SAN GIUSEPPE

E LEONE XIII

Una felice congiuntura fa santo, sublime, augusto, questo fascicoletto, che mandiamo pieno di fiducia ai devoti. Viene questo fuori al cominciare del mese di marzo del 1902, mese ricco di emozioni e di speranze, e due nomi fregiano queste pagine, due nomi, due glorie, due feste, due gioie.

Il primo è il tuo, o Sposo Castissimo della Madre di Dio, di cui ai 19 di questo mese ricorre la festa. L'altro è quello di Leone XIII, il quale, al cominciare di questo mese inizia il suo giubileo pontificale. Il tre ed il diciannove marzo adunque mandano nei nostri petti un cumulo di desideri e di speranze, ed a noi sono carissime queste due date, sono carissimi questi due uomini.

Giuseppe, nel nome tuo fu iniziata e crebbe questa contrada, al nome tuo si eleva la nostra Chiesa, nel nome tuo giurarono la civile concordia le famiglie, nel nome tuo ordinarono la municipale azienda, nel nome tuo strinsero legami, iniziarono industrie, fabbricarono le case, seminarono i campi, ed oggi col tuo nome in fronte mandiamo fuori queste pagine di amore e di fede *colla speranza di poter costruire in breve tempo col concorso dei tuoi devoti il sontuoso tempio, che qui a te abbiamo dedicato.*

Ed al nome di Giuseppe, ci batte forte il cuore, uniamo quello di Leone XIII. Parve un sogno il desiderio dei figliuoli quanto dissero: il vecchio Padre celebrerà un giorno il suo giubileo pontificale; la Provvidenza volle che in mezzo alle mille amarezze cadesse nei cuori questa onda di balsamo, questa stilla di miele, volle che fra le tante spine il soave fiore spuntasse—Noi esultiamo e mandiamo da questa cara nostra terricciuola l'osanna, il voto, il saluto al Padre. Esultiamo perchè questa fortunata circostanza ci dà l'agio di scrivere sulle pagine di questo fascicolo, dopo il nome di Giuseppe, quello di Leone XIII.

Ed oh! come stanno bene insieme, come stanno bene! Giuseppe il custode di Gesù Cristo, Leone il custode della dottrina di Lui; Giuseppe il difensore dell'infante Gesù dalle persecuzioni di Erode, Leone il difensore dei cristiani dalle insidie dei tristi. Giuseppe oggi protettore della Chiesa Cattolica. Leone il capo visibile della medesima.

O pagine modeste che da questo mese di marzo picchiate alla porta di quanti non isdegnano la nostra parola, pagine modeste sperate. Voi portate in fronte due nomi gloriosi, due nomi sacri, due nomi fecondi, ed in grazia di questi sarete accolte ed amate. Non vogliamo dire di più. Sono troppo eloquenti questi due nomi e parleranno essi medesimi al cuore di chi legge.

Esultiamo!!!

La Direzione

Per la festa di S. Giuseppe

Inno: *Iste quem laeti*

*Giuseppe, al quale ci prostriam fidenti
Tra gl'inni di trionfo, in questo giorno,
Giorno propizio, assurse a i godimenti
Del pio soggiorno.*

*Oh beato, oh felice, oh benedetto,
A cui, presso la fin, Gesù, Maria,
Con vigil cura e con sereno aspetto,
Fér compagnia!*

*Onde, d' Averno vincitor, dal frale
Sciogliendosi, in un placido sopore
Passa a le sedi elette, a l'immortale
Serto di onore.*

*A lui dunque, che gode in regal trono,
Tutti insieme chiediam, che del superno
Lume ci assista, e ottengaci il perdono
E il premio eterno.*

*Omaggi e plauso al trino Dio, che regna
In sua potenza, e pe' secoli dona
Al buon servo fedele una condegna
Aurea corona.*

Prof. Michele M. di Fiore

(Riproduzione vietata)

X Un tempio Sacro a S. Giuseppe ?

Nell'amena cittadina, che sorge tra i vigneti lussureggianti al dorato raggio del sole, e dal nome benedetto dello sposo della Vergine di Nazaret appellasi, si sta innalzando un Tempio da dedicarsi al gran Patriarca S. Giuseppe.

Il Tempio, per fervido desiderio dei credenti e per slancio nobilissimo di gratitudine dei devoti, dovrà sorgere bello, ricco, monumentale, perchè riesca degno e della pietà dei figli, e delle grandezze del Santo protettore.

Un tempio sacro a S. Giuseppe? in quel luogo? ed ai nostri tempi?

Queste tre interrogazioni, che sembrano lanciare dubbi, o apporre tre ostacoli, sono invece tre ragioni nobili e convincenti per promuovere con maggiore ardore e più intenso intelletto d'amore l'erezione di un tempio sontuoso al santo sposo di Maria, al piissimo e fedele custode di Gesù.

Se oggi infatti avvi qualche quistione più grave ed urgente da risolvere nella società, che minaccia rivoluzione e rovine imprevedibili ed incaicolabili, è la questione operaia. Per essa sono scossi i troni, agitate le nazioni, tumultuanti i parlamenti, minacciosi gli operai. Invano si affaticano i legislatori a far leggi sociali in aiuto dei proletarii, invano fanno concessio i capitalisti, invano i padroni sono più indulgenti perchè l'operaio s'impone con gli scioperi con le leghe di resistenze, e con le armi della rivoluzione universale.

Orbene, quanto nessun aiuto umano può risolvere questo problema, se non si vuol decidere con la strage e col sangue, s'invecchi l'aiuto del Signore.

Iddio ha dato agli operai tutti come esempio e protettore S. Giuseppe. Che essi ne apprendano la vita, ne imitino le virtù, ne seguano le vestigia e gli esempi, ed allora lavoreranno coscienziosamente e con minori esigenze chiederanno con la forza del dritto quello che è giusto, e non pretenderanno col dritto della forza di ottenere anche quello che è giusto, saranno meno orgogliosi e più rassegnati, e allora con la pace e con la soddisfazione di tutti può egualmente risolversi questo problema terribile, che come in cubo pauroso e di morte grava sulla moderna società.

E noi innalziamo un tempio al più Santo ed al più luminoso modello degli operai, perchè c'impetri da Dio la grazia di far risolvere la minacciosa questione operaia con la luce della fede e col sorriso della pace, e non colle lotte fratricide, che accendono odii feroci e seminano stragi e sangue.

In quel luogo?

Si, in quel luogo deve sorgere il tempio in onore del gran Patriarca.

Quella cittadella ridente, incantevole, coronata da campi ameni ricchi ameni di frutteti ubertosi, è già da secoli che porta il nome benedetto di S. Giuseppe Vesuviano. Se dunque le glorie civili si completano con le religiose, le quali di quelle sono il perfezionamento e la corona, in questa città appunto si deve innalzare un Tempio magnifico a S. Giuseppe affinché questa gloria religiosa ponga la più bella e fulgida gemma sul diadema del capo di essa.

E poco lontano, fra le campagne ridenti di Valle di Pompei non è surto da pochi anni lo splendido Tempio e monumentale in onore della Regina delle Vittorie e Signore del Santo Rosario?

Or tante vittorie Maria non le riportò per Giuseppe, o assieme con Giuseppe? A Valle dunque di Pompei se sorge la basilica papale in onore della Madre di Gesù, poco lontano, a settentrione sorga ancora

un'altra basilica ricca e sontuosa in omaggio al padre putativo di Gesù e sposo castissimo della Vergine Maria.

Ai nostri tempi?

Sì, ai nostri tempi deve sorgere il Tempio nuovo a S. Giuseppe. Sebbene il secolo scorso sia già caduto nel nulla, nondimeno l'età nostra ne ha pure ereditato gli errori e i vizii, e perciò tutti i mali e tutte le miserie religiose e civili, sociali ed individuali. Anzi pare che siccome l'albero con l'andar degli anni più gitti sotto terra le radici, e più stenda sopra i rami, così la fatale pianta del male nell'ora presente sia più abbarbicata fra gli uomini, e più si distenda nel mondo, e più i cuori avveleni con i funesti suoi frutti. Ora se il Papa, nel deglinar del secolo scorso, commiserando lo stato deplorabile in cui giaceva l'umana società, per darle un aiuto potente e una mano fedele che la traette da quell'abisso e la soccorresse in quelle tremende distrette dei traviamenti dell'intelletti o della corruzione dei costumi, additò al mondo S. Giuseppe, e proclamandolo protettore universale della Chiesa, disse « *Ite ad Joseph* »; potremmo noi oggi trascurare la devozione a S. Giuseppe? No: non solo non possiamo trascurarla, ma dobbiamo anzi più accenderla, più infiammarla, più dilatarla per avere aiuto e protezione contro i cresciuti mali e le moltiplicate miserie.

E quindi per vieppiù accendere e dilatare la devozione a questo pietoso e potentissimo Protettore sorgerà ampio e ricco tempio in onor suo in San Giuseppe Vesuviano, appunto ai tempi nostri.

O tempio solenne e monumentale, sulle ali della mia fervida fede elevato io già ti miro sorgere sopra quella terra: veggio le tue mura risplendere al sole, la tua cupola e i tuoi campanili innalzarsi superai verso il cielo e confondersi con le nubi, come per stringersi in un amplesso d'amore la terra col cielo, l'uomo con Dio. Fra le mistiche ombre delle

tue lavate, a piè dell'altare, prostrato innanzi all'immagine di S. Giuseppe io miro una turba numerosissima di popolo venuta d'ogni parte in santo pellegrinaggio. Con gli occhi pioventi lagrime, col cuore trafitto da pene, ma con animo speranzoso quel popolo prega ed invoca S. Giuseppe... ecco il capo di Giuseppe s'irradia di luce sfolgorante, i suoi occhi scintillano, le sue labbra aprendosi a dolce sorriso dicono: siete figli del mio Gesù? Come salvai Lui dalle mani di Erode, salverò ancora voi... sperate! Mille angeli in nimbi d'oro applaudono, soavissime armonie echeggiano... la visione è scomparsa.

E il tempio? sorgerà fra breve in omaggio a S. Giuseppe, e Dio per onor di Lui, che volle custodé del suo Figlio in terra, scriverà sopra quelle mura sacrate « *In loco isto dabo pacem* ».

Prof. PASQUALE RICOLO

Dell'Palmo Collegio dei Teologi di Napoli

Un po' di Storia

In Provincia di Napoli, ad Oriente del Vesuvio siede il grazioso Comune di S. Giuseppe Vesuviano.

Da poche centinaia ch'eran da prima, i suoi abitanti son venuti a mano a mano moltiplicandosi, e il loro numero, col chiudersi del secolo testè passato, montava a circa dodicimila. Moltiplicatisi gli abitanti, s'ebbe un risveglio di attività e di energie. L'antica rustichezza dispiacque; alla feroce amenità del suolo si vollero aggiunti quegli ornamenti e quei comodi, che il progresso e la civiltà richiedeva, e, massime nella seconda metà del secolo scorso, si costruirono belli edifici, si tracciarono nuove strade, e col van-

taggio delle ferrovie s'apersero nuovi sbocchi alle industrie e commerci del luogo.

Fra tanto inmeigliamento e relativa floridezza si senti giustamente il bisogno di una nuova Chiesa, che s'attagliasse, quant'era d'uopo, alle mutate condizioni; giacchè l'unica ed antica Chiesa e Parrocchia, oltre al riuscire angusta per l'aumento del popolo, presentavasi umida, scalfita, in alcune parti minacciante rovina. E tanto più pesava agli animi lo stato squallido e poco dicevole della Casa del Signore, in quanto mal rispondeva alla grande pietà della gente ed alla singolare divozione pel Santo Titolare e Patrono, il glorioso S. Giuseppe. Dunque vien sù il pensiero, e, dietro il pensiero, il disegno del nuovo tempio. E senza indugio il dì 8 Novembre 1896 si pone solennemente la prima pietra. E il popolo applaude, e un'ebbrezza di gioia inonda ogni petto.

Era dato il primo passo. Ma i lavori andavano innanzi con una certa posa e ritardo per la dura legge della necessità, quando una grazia ottenutasi per l'intercessione del glorioso Patriarca levò gran romore, infervorò tutti gli animi, e volse inamantimenti a prospere le sorti della fabbrica.

Si avvicinava il mese sacro a S. Giuseppe del 1900, e a Napoli, nel Vico Calderai N. 17 in Sezione Pendino, s'infermò gravemente il bambino Pasquale Luongo, figlio di Andrea e di Giulia di Martino. Il male, ileotico con complicità bronco polmonare, bentosto crebbe in forma violentissima, e la sera del 12, sopraggiunti pur anco dei sintomi di localizzazione meningea, il piccolo infermo si ridusse in fin di vita; sicchè il medico curante, Dottor Leone Andreana, temendo d'ora in ora una catastrofe, stimò suo dovere di mettere in su l'avviso i genitori, parlando chiaro e manifestando il suo timore, che il bambino potesse soccombere durante la notte.

Quale al funesto annunzio la impressione, il cordoglio nei genitori, trattandosi di un figlio unico, l'im-

magini ognuno. Che avvenne? A tarda sera il povero padre, affranto dal dispiacere, cade in un languore di sonno. Ed ecco in sogno ferglisi innanzi un bel vecchietto, dolce e maestoso allo sguardo, che, appressatosi a lui, gli chiede il motivo della gravissima angoscia che lo strazia. E, dettogli dal padre lo stato del figlio, il pericolo imminente di morte, la sventura che gli sta sopra capo, il buon vecchio gli fa animo, lo rinfranca, lo assicura della guarigione del figlio. E chi siete, voi, esclama il padre che vi rendete mallevadore della salute del figlio mio? E l'altro: Io sono il Patriarca S. Giuseppe, che ricevo uno speciale ossequio nel paese, chiamato, dal mio nome S. Giuseppe Vesuviano. Dice e sparisce. Nel destarsi il padre corre ansioso al letto del bambino, e lo vede, nel fatto, migliorato d'assai. Viene il medico, e con sua meraviglia lo trova fuor di pericolo e salvo.

Grazia, grazia, si grida in casa e nel vicinato. E Andrea Luongo, che fino allora non sapea neppur che ci fosse un S. Giuseppe Vesuviano, dimanda, s'informa, recasi in fretta al paese indicatogli, riconosce nella immagine, che quivi si venera, il vecchietto apparsogli nel sogno; e, ringraziando il buon Patriarca della guarigione del figlio, porge la sua offerta, ed esalta a piena voce la potenza del suo Benefattore.

Il propagarsi della nuova di una sì rapida guarigione fu come una prima favilla, che accendeva un gran fuoco. Si moltiplicarono le grazie, si moltiplicarono le offerte; e l'opera si ripigliò con ardore, e prosegue splendidamente. E adesso ci arride il pensiero, che perdurando lo slancio del sacro entusiasmo, crescano i mezzi e gli aiuti, e possa con tutta sollecitudine raggiungersi il fine desiderato.

Pubbllichiamo il certificato del Dottor Andreana rilasciatoci con piena scrupolosità.

derci presto qui in questa patria carissima, che forma l'oggetto costante delle vostre aspirazioni e dei vostri affetti.

Tesoriere della nuova Chiesa
Sacerdote Giuseppe Ambrosio



LA FESTA DEL PATRONO a S. Giuseppe Vesuviano

La Festa del Santo Patrono vien celebrata nella Chiesa Parrocchiale con la maggiore possibile solennità.

Già, fino dai 17 febbraio si è incominciato il Mese consacrato al Santo con pio raccoglimento e con opportune preghiere e funzioni.

Il giorno 16 avrà luogo una numerosa Processione, e si darà principio ad un devoto Triduo in apparecchio prossimo alla Festa con Discorsi del Rev. D. Gaetano Giordano, del Comune di S. Giuseppe.

Il giorno 19 poi, nelle ore antim. Messa solenne ed una seconda Processione. La sera Panegirico del chiariss. Prof. D. Michele M. di Fiore, di Napoli, e solenne benedizione.

Voglia il Santo accogliere propizio l'omaggio dei suoi figli, e versare su di essi largamente i suoi doni.

Con permesso dell' Autorità Ecclesiastica

Direttore Giuseppe Ambrosio

Tipografia Salvatore Batelli — S. Biagio dei Librai, 121 — Napoli

Offerte raccolte dal giorno 8 Novembre 1896

sino al 31 Dicembre 1901 Lire 25819,00.

OFFERTE DEL BIMESTRE

Gennaio e Febbraio 1902

Maria Zeuli lire 12 — Accolito D. Luigi Fabbrocino l. 5 — Rev. D. Giuseppe Martinolich corone 37,60 — P. Simone Catapano, Carmelitano l. 10,50. — Rev. Parroco e Clero di S. Giuseppe, compresa l'elemosina raccolta nella Chiesa e nella congrega durante la celebrazione delle messe domenicali l. 190,50 — Salvatore Ambrosio l. 25 — D. Clelia Russo di Napoli l. 59 — D. Vincenzo D'Errico di Napoli l. 6 — D. Emilia Gamboni di Napoli l. 10 — Una maritata l. 20 — N. l. 15 — Michela Miranda l. 20 — Giuseppe De Pascali l. 25 — D. Eleonora Carotenuto l. 10 — Luigi Boccia l. 44 — Innominati l. 20 — Francesco Iovino l. 3,50 — Gaetano Scudieri l. 10. — N. l. 5 — D. Annina Carbone di Michele l. 10 — Suddiacono D. Francesco Ambrosio l. 15 — Francesco Boccia negoziante l. 10 — N. l. 50 — D. Luigi Biondi corone 10 — N. l. 2,50 — Accolito D. Gerardo Montanino l. 1,90 — Prof. D. Francesco Rega l. 5 — Carolina Carbone l. 3,70 — N. l. 20 — Luisa Miranda l. 5 — Gaetano Morrone l. 10 — Rosina Ambrosio l. 10 — Luigi d'Orsi l. 5 — Maria Bifulco l. 10 — Antonio Catapano l. 30 — Anna Uliano l. 54,20 — Luigi Miranda l. 3,75 — N. l. 12 — N. l. 10 — Vedova Rosina Ambrosio l. 5 — Celestina Borroni l. 4,25 — Carlantonio Ambrosio l. 5 — N. l. 10 — Mariantonia Ruggiero l. 5 — Canonico D. Alfonso Cilento l. 3,55 — Società Fratelli Carbone l. 100 — N. l. 10 — Un signore di Somma l. 2,50

L'egregio barone D. Ignazio D'Aiello di Napoli ha offerte 20 tavole di pioppo, occorrenti per gli anditi del tempio in costruzione — Signorina Ambrosio Speranza, un serracollo con nocchetta d'oro — Francesca Ambrosio, un paio di rosette — Remigio Cutolo, un serracollo d'oro — Michela Franciscantonio, un anello.

AVVISO

Ad evitare ogni possibile equivoco conviene che tutte le lettere, domande, vaglia Postali ed offerte riguardanti la nuova Chiesa di S. Giuseppe, abbiano il solo e medesimo indirizzo, cioè al Sacerdote Dottore Giuseppe Ambrosio in S. Giuseppe Vesuviano, Provincia di Napoli.

BIBLIOGRAFIA

Prof. Sac. Michele M.^a Di Fiore — La Gloria dell' Addolorata : Panegirico per la Festa di Settembre — 1901 — Prezzo L. 0,35 —
Presso l'Autore, Napoli, Via S. Gennaro a Materdei, n. 15.

Era comune il desiderio, nei Predicatori, di un *Panegirico dell' Addolorata* che, differendo sostanzialmente da quello di Marzo, corrispondesse alle esigenze della Festa che si celebra in Settembre. E ad appagare un tal desiderio giunge opportuno il *Panegirico* del chiariss. Prof. Di Fiore: *Panegirico che a* nostro avviso, è colto nel segno da vero. È scritto con solido ragionamento e copiosa erudizione, in una forma sobria, chiara, spigliata, elegante. È quello che più colpisce, si è la ingegnosa e caratteristica novità della partizione ed il sintetico e pieno svolgimento del tutto. Per lo che, noi, il *Discorso* del Di Fiore lo proponiamo qual modello utilissimo ai Sacri Oratori, i quali, certo, leggendolo, ce ne sapranno buon grado.

Del medesimo Autore — Discorsi per la Novena delle Anime del Purgatorio ed Elogio funebre — 1901 — Prezzo L. 1,20 —
Direzione, come sopra.

Questi *Discorsi*, di cui s'è già fatta la 2.^a edizione, e che sin dalla 1.^a vennero debitamente lodati dai Periodici Sacri d'Italia, contengono una chiara, succosa, e ordinatissima sintesi di quanto concerne le privazioni e le pene di quelle anime desolate. I predicatori vi troveranno soda, precisa ed abbondante materia, purgata di ogni esagerazione ed artificio rettorico; le persone pie vi troveranno largo ed affettuoso pascolo alla loro devozione inverso quelle anime sante; e gli amatori delle belle lettere potranno ammirarvi la facile vena, la proprietà della lingua, e l'eleganza dello stile sempre puro e disinvolto.

Vincenzo Russo di Luigi

Grande assortimento di oggetti religiosi, specialità in libri da messa, corone da rosario, crocifissi, ecc.

Strada Trinità Maggiore 18 e 50 — NAPOLI